

PARLAMENTO EUROPEO



EDIZIONE SPECIALE

*DIREZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE
DEI LAVORI PARLAMENTARI*

**CONFERENZA
INTERGOVERNATIVA**

4 ottobre 2003

Roma

**DISCORSO DELL'ON. PAT COX, PRESIDENTE
DICHIARAZIONE DI ROMA**



05/S-2003

Direzione generale della Presidenza

(Intranet) <http://www.europarl.ep.ec/bulletins> (Special Edition 2003)
(Internet) <http://www.europarl.eu.int/bulletins> (Special Edition 2003)

\\EPADES\PUBLIC\SOMMET\Rome

DISCORSO

dell'on. Pat COX

**al vertice straordinario dei capi di Stato e di
Governo dell'Unione Europea**

**in occasione dell'apertura della
Conferenza Intergovernativa**

Roma, 4 ottobre 2003

Testo pronunciato

Signor Presidente,

Desidero ringraziare Lei e i Suoi colleghi per l'invito rivoltomi a partecipare per la prima volta alla Conferenza intergovernativa, come pure per le disposizioni che ha adottato per consentire al Parlamento di partecipare pienamente ai lavori in corso.

Vorrei inoltre congratularmi in primo luogo con Lei e con i Suoi colleghi della Presidenza italiana per la rapidità con cui ha organizzato la Conferenza intergovernativa. Lei ha proposto un calendario ambizioso nella speranza di ultimare i lavori entro la fine dell'anno, un obiettivo che il Parlamento europeo condivide pienamente.

La scorsa settimana a Strasburgo il Parlamento si è pronunciato, con una maggioranza di tre quarti, a favore dell'organizzazione dell'attuale conferenza e a sostegno del lavoro della Convenzione.

Mi sia concesso citare un passaggio della risoluzione:

“(...) il risultato dei lavori della Convenzione, nonostante taluni limiti e contraddizioni, deve essere approvato, in quanto esso rappresenta uno storico passo verso un'Unione europea più democratica, efficiente e trasparente”.

I deputati al Parlamento europeo non ritengono ovviamente che il progetto di trattato costituzionale sia perfetto in ogni singolo dettaglio. Tutt'altro. Ci sarebbe stato facile presentare semplicemente un elenco di rivendicazioni. Abbiamo invece adottato una linea di condotta più matura e pragmatica, resistendo a una simile tentazione. Abbiamo ritenuto che la Convenzione avesse esaminato con serietà tutte le opzioni possibili, le centinaia di proposte formulate dai suoi membri e le numerose idee sottoposte dalla società civile. La Convenzione ha raggiunto un ragionevole compromesso, approvandolo successivamente con un ampio consenso.

Sono due le questioni cui il Parlamento europeo annette un'importanza fondamentale. In primo luogo, il progetto di trattato costituzionale che la Conferenza si appresta ad esaminare può essere definito un miglioramento rispetto ai trattati in vigore? La risposta a tale interrogativo è senza alcun dubbio affermativa.

Il progetto in questione prevede una riforma delle istituzioni, rendendole più efficienti e, di conseguenza, più in grado di raccogliere le sfide di un'Europa allargata. Esso prevede inoltre nuovi strumenti che consentono di cogliere le nuove opportunità e fronteggiare le minacce del mondo contemporaneo. Conferisce inoltre all'Unione una nuova identità, chiarezza di obiettivi e trasparenza delle decisioni. È in sintesi la migliore risposta alla domanda: “Chi fa che cosa in Europa”.

La seconda questione è la seguente: si tratta di una costituzione per il futuro o dell'ennesima soluzione provvisoria in attesa della prossima Conferenza intergovernativa? Nessuno può pretendere che un qualsiasi trattato adottato oggi rappresenti una soluzione definitiva ma è innegabile che tutti i precedenti trattati contenessero già i semi della propria obsolescenza, costringendo l'Unione a procedere a una costante revisione dell'assetto costituzionale. Sarebbe meraviglioso riuscire a superare quest'interminabile introspezione istituzionale, perché ciò permetterebbe di liberare energie e di concentrarle su quello che è il nostro obiettivo politico fondamentale: migliorare la vita quotidiana dei nostri cittadini. Il progetto presentato dalla Convenzione ci permette di uscire da una tale impasse e di stabilire il percorso che l'Unione dovrà seguire nel prossimo futuro.

Si tratta di un momento cruciale per noi stessi, per i nostri rapporti con i cittadini europei per le relazioni tra l'Europa e il resto del mondo.

Ecco perché, dopo tante deliberazioni, vi esortiamo a rispettare lo spirito della Convenzione e ad attenervi alla sostanza dei suoi risultati.

*
* *

La Conferenza intergovernativa non dovrebbe ovviamente escludere la possibilità di apportare miglioramenti e chiarimenti al testo. Sarei incline per contro a dissuadere dal tentativo di compromettere il delicato consenso ottenuto dal Presidente Giscard d'Estaing e dai suoi colleghi.

Così come i deputati europei in seno alla Convenzione hanno dovuto accettare compromessi che potrebbero aver disatteso le aspettative e deluso le speranze dei nostri istituzionalisti più ambiziosi, mi auguro allo stesso modo che gli Stati membri intendano proseguire i lavori nel medesimo spirito di compromesso di cui hanno dato prova in seno alla Convenzione i rappresentanti dei governi e dei parlamenti.

A questo tavolo siedono ovviamente molti futuri e potenziali Stati membri. Se ciascuno di voi intendesse portare avanti la propria o le proprie proposte di modifica, si finirebbe col compromettere la sostanza del lavoro della Convenzione, di cui non resterebbe che uno scheletro.

Molto dipenderà pertanto dallo spirito con cui svolgerete il vostro lavoro. Mi auguro che, attraverso il vostro lavoro e le vostre osservazioni pubbliche riguardo alla posta in gioco, i nostri cittadini saranno in grado di riconoscere il desiderio generale di affrontare la questione in maniera costruttiva e con l'intenzione di riuscire. E nessuna delle parti coinvolte nel presente dialogo deve sentirsi vittima di imposizioni o temere che alcuni gruppi di Stati membri si stiano schierando contro di loro. Se ci si concentra sulle minacce agli interessi nazionali fondamentali, si corrono due rischi. Il primo è che a fine giornata – o più probabilmente nel cuore della notte – si ritorni alla politica dei mercanteggiamenti a porte chiuse, che è esattamente ciò che si era cercato di evitare ricorrendo al metodo della Convenzione. Il secondo rischio è che, alzando ora la posta in gioco, si inducano aspettative irrealistiche e si fomentino i timori dell'opinione pubblica, cosicché, anche qualora venissero raggiunti i necessari compromessi, si renderebbe più difficile il processo di ratifica, una volta firmato il trattato.

Siamo pertanto più lungimiranti e ambiamo a rinnovare e rendere pubblico il nostro modo di agire. “*Donc, Convention-plus, oui; Nice-bis, non*”, senza mai perdere di vista la prossima fase: preparare l'opinione pubblica alla ratifica del nuovo trattato nei 25 Stati membri.

I preparativi per l'attuale Conferenza intergovernativa si sono distinti, per qualità e intensità, da tutti quelli che li hanno preceduti. Alla Convenzione hanno partecipato esponenti politici di spicco in rappresentanza dei governi, dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo, che per 17 mesi hanno lavorato incessantemente, e pubblicamente, al progetto in questione. Il coinvolgimento dei parlamenti nazionali alla costruzione europea è stato maggiore rispetto a qualsiasi altro periodo della nostra storia.

Ricominciare ora tutto da capo significherebbe tradire il lavoro della Convenzione agli occhi dei deputati ai parlamenti nazionali, che hanno svolto un ruolo così fondamentale durante le deliberazioni, e agli occhi di un'opinione pubblica informata, che ha potuto seguire dettagliatamente ogni singola fase del lavoro della Convenzione, beneficiando di un accesso senza precedenti a un dibattito eccellente sul futuro dell'Europa. Come reagirebbero i cittadini se disfacessimo a porte chiuse l'operato della Convenzione, ritrovandoci con un triste minimo comun denominatore?

E come interpreterebbero una simile battuta d'arresto i nostri paesi partner, proprio allorché la vocazione europea in materia di politica internazionale non è mai stata così intensa e allorché le aspettative dei nostri partner non sono mai state così forti? Questa è l'occasione per dimostrare a noi stessi e al resto del mondo che facciamo sul serio e che siamo sostanzialmente disposti a svolgere un ruolo di primo piano sulla scena politica internazionale.

*

* *

Tuttavia, come ho già indicato in precedenza, è certamente possibile migliorare e chiarire il testo della Convenzione, senza sconvolgerne il sostanziale equilibrio. Ci auguriamo che alcuni chiarimenti possano corroborare e integrare i progressi finora compiuti. Vorrei citare al riguardo tre esempi.

Accogliamo con soddisfazione le modifiche proposte dalla Presidenza del Consiglio europeo, vale a dire la continuità della Presidenza e il ruolo preminente di quest'ultima nell'organizzare i lavori del Consiglio in un'Unione con 25 o più Stati membri.

Occorre tuttavia evitare qualsiasi confusione tra i rispettivi ruoli della Presidenza del Consiglio europeo e la Presidenza della Commissione. Le riforme che riguardano il Consiglio non debbono pregiudicare l'autorità o la collegialità della Commissione. Per quanto riguarda il Consiglio europeo, ciò che occorre è un Presidente non il capo di un nuovo Stato.

Sarebbero utili chiarimenti riguardo alla futura struttura interna del Consiglio e alle sue nuove formazioni. Occorre altresì affrontare il problema dell'organizzazione degli organi preparatori del Consiglio. Sebbene non sia necessario disciplinare tutti questi aspetti nell'ambito del trattato, occorre tuttavia saper rispondere in maniera adeguata agli interrogativi che inevitabilmente verranno posti.

*

* *

Avendo fatto precedentemente riferimento allo spirito e ai metodi di lavoro della Convenzione, vorrei è questo punto svolgere alcune osservazioni sui metodi di lavoro della Conferenza intergovernativa.

Come indicato poc'anzi, l'attuale Conferenza intergovernativa è stata preparata meglio di qualsiasi altra. La Presidenza ha senz'altro ragione nel voler assicurare che tutte le questioni politiche siano affrontate a livello squisitamente politico, vale a dire da ministri e capi di governo che rispondono del proprio operato dinanzi al parlamento e all'opinione pubblica.

La discussione pubblica sul futuro dell'Europa non deve essere interrotta: i nostri cittadini sono stati in grado di seguirla finora e dovrebbero poter continuare a fare altrettanto. Plaudo pertanto all'iniziativa della Presidenza italiana di rendere immediatamente disponibile su Internet tutti i documenti della Conferenza.

È indispensabile per il successo dell'intero processo in atto il pieno coinvolgimento dei parlamenti nazionali in tutte le fasi. Ho appena scritto ai miei colleghi, i Presidenti dei parlamenti nazionali, proponendo che le nostre commissioni competenti tengano riunioni congiunte per assicurare il monitoraggio dei progressi della Conferenza intergovernativa e per esaminarne gli atti. Sono già previste 4-5 riunioni da adesso a metà dicembre. La partecipazione a tali riunioni del Presidente di turno costituirà un prezioso contributo.

Se avete invitato i rappresentanti del Parlamento europeo alla presente Conferenza e a tutte le riunioni a livello ministeriale è perché avete riconosciuto la nostra intenzione di partecipare non già in qualità di 26° Stato membro bensì di interlocutore politico, impegnato al successo dell'Unione e al conseguimento di un trattato costituzionale. È il vostro riconoscimento che la riforma dell'Unione presuppone una duplice legittimazione, quella cioè degli Stati membri e quella dei loro cittadini. In definitiva, la partecipazione parlamentare è indispensabile ai fini della ratifica. È con questo spirito che Iñigo Mendez de Vigo, Klaus Hänsch e io stesso prenderemo parte alle riunioni.

*
* *

Per quanto mi riguarda, sapete bene che, una volta raggiunto un accordo e una volta conseguiti un nuovo trattato e una costituzione per l'Europa, mi impegnerò a favore di un siffatto trattato. Il Parlamento sarà un valido alleato nel processo di ratifica, non da ultimo perché il tema sarà al centro delle prossime elezioni europee. Ma per fare ciò occorre un buon trattato costituzionale, basato sul lavoro della Convenzione, ed è importante agire in maniera aperta e positiva. È altresì indispensabile rispettare il calendario previsto.

Il compito che ci accingiamo a svolgere è di proporzioni continentali. Di fronte alla vastità di un tale programma, non riusciremo ad avviarci verso il nostro comune destino europeo guardando continuamente indietro. Raggiungeremo i nostri obiettivi soltanto restando aperti al compromesso e animati dalla volontà di farcela.

DICHIARAZIONE DI ROMA

Riuniti a Roma in occasione dell'apertura della Conferenza Intergovernativa (CIG) per la revisione dei Trattati, i Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri, in via di adesione e candidati dell'Unione Europea, il Presidente del Parlamento Europeo, il Presidente della Commissione Europea:

- riaffermano che il processo di integrazione europea costituisce la vocazione essenziale del nostro continente e rappresenta il principale strumento per un ruolo più efficace dell'Unione sulla scena internazionale ed ai fini del rafforzamento della pace, della democrazia, della prosperità e della solidarietà in tutti gli Stati membri;
- sottolineano come l'imminente ampliamento costituisca una svolta storica, renda l'Unione più ricca in termini di identità e culture, estenda le possibilità di promuovere valori condivisi e di conferire peso ed autorevolezza al ruolo dell'Europa nel Mondo;
- confermano l'importanza dell'impegno a dotare l'Unione Europea, basata sull'eguaglianza degli Stati membri, dei popoli e dei cittadini, di un Testo Costituzionale che assicuri efficacia, coerenza ed efficienza al ruolo dell'Unione nel mondo, ed assumono come buona base su cui avviare i lavori della Conferenza Intergovernativa il Progetto di Trattato della Convenzione;
- rinnovano l'auspicio per una conclusione del negoziato costituzionale in tempo utile per le elezioni del Parlamento Europeo del giugno 2004 così da consentire ai cittadini europei di esprimere il proprio voto nella piena conoscenza della futura architettura dell'Unione;
- sottolineano che l'adozione di un Trattato Costituzionale rappresenterà una tappa fondamentale nel processo volto a rendere l'Europa più coesa e più influente, più trasparente e democratica, più efficiente e vicina ai cittadini, ispirata dalla volontà di promuovere valori universali anzitutto attraverso collaborazione con le organizzazioni internazionali multilaterali e confermando un saldo e paritario rapporto transatlantico;
- rendono omaggio, nell'imminenza di questo significativo passaggio, a quanti hanno, dal dopoguerra ad oggi, nutrito la loro capacità di visione degli ideali europei ed investito in modo lungimirante le proprie energie nel processo di integrazione europea: dai Fondatori delle originarie Comunità ai dirigenti politici degli Stati membri che ne hanno proseguito e sviluppato l'opera, ai semplici cittadini e, soprattutto, ai più giovani tra essi chiamati a definire il volto e l'identità dell'Europa di domani.